



## LETTERA APERTA A SERGIO BOSCHIERO

L'ultimo numero di FERT mi costringe ad una nuova "lettera aperta", che avrei voluto evitare, ma che ormai è resa indilazionabile dalla necessità di uscire una buona volta dagli equivoci.

Lo dici Tu stesso, caro Sergio, intitolando "ORA BASTA". Certo, basta. Ma, se permetti, lo dico io. Lo grido a gran voce, al di là di ogni amicizia personale, che non rinnego neppure ora (come potrei, dopo tanti anni di consuetudine e di condivisione?).

Basta con gli ondeggiamenti, basta con l'andirivieni, basta con le giravolte a seconda del vento che tira. Insomma, non è accettabile che Tu, dopo avere partecipato alla importante manifestazione milanese del 13 giugno 2006 seduto a fianco del Principe Emanuele Filiberto, poche settimane dopo Ti sia schierato con la dissidenza aostana, ignorando il fatto gravissimo e disonorevole che essa sia esplosa nuovamente (dopo un periodo di quiescenza) in singolare concomitanza con la brutale ed odiosa aggressione repubblicana contro il ramo legittimo di Casa Savoia.

Potrei seguire l'andazzo di altri, che Ti offendono e insultano. Non lo faccio, perchè io non perdo di vista le vicende che abbiamo attraversato. Ho compreso, spesso, le motivazioni dei Tuoi atteggiamenti, talora provocati da attacchi sconsiderati e immotivati di persone che Ti osteggiavano per meschine rivalità. Non mi sono mai unito al coro dei Tuoi detrattori, non dimenticando i meriti che hai avuto, addirittura decenni or sono, nel creare un ambiente di giovani pieni di fervore, parecchi dei quali si sono poi affermati nella vita politica nazionale (cito come esempio l'onorevole Tajani).

Ora però neppure io posso tacere. Il momento è grave, non solo e non tanto da un punto di vista monarchico, quanto da un punto di vista generale (italiano, europeo, mondiale).

Il caos incombe, occorre unire le cosiddette "forze sane", occorre opporsi all'asse del male che minaccia di trionfare...e Tu che fai? Procedi a zig-zag, come se avessi perso la bussola!

Scrivi che i repubblicani hanno, contro di noi, tre argomenti: il costo dell'istituto monarchico, la collaborazione di Re Vittorio Emanuele III (defunto da oltre mezzo secolo) con il fascismo, la personalità negativa del vivente Principe Vittorio Emanuele. Tu medesimo scarti i primi due. Però accetti il terzo. E lo accetti acriticamente, senza discuterlo, solo perchè credi a quello che il regime vuol farTi credere. Da qui, la Tua attuale infatuazione per il ramo Aosta e per Maria Gabriella.

Io rispetto queste persone. Solo, Ti faccio notare che esse sono, per la parte repubblicana, solo simboli da usare strumentalmente contro il principio istituzionale che i repubblicani vogliono combattere. Di Maria Gabriella non parlo, per miei motivi che non intendo esporre. Per quanto riguarda il Duca d'Aosta, puoi essere certo che il giorno successivo a quello in cui apparisse un pretendente credibile diventerebbe bersaglio di attacchi personali niente affatto gradevoli (purtroppo, sai perfettamente di che si tratta). Lo capisci, o no, qual è il gioco, e quale è la vostra funzione?

Forse i nostri comuni nemici si aspettano che noi restituiamo al Duca la sua metaforica focaccia con un altrettanto metaforico pane avvelenato. Avrai notato che (almeno da parte mia, e da parte delle persone responsabili del mio schieramento) non si è abboccato all'amo.

Vogliono metterci sul ring per ridere alle nostre spalle. Ma noi non ci stiamo al massacro.

E debbo dire che neppure il presidente dell'UMI sembra essere caduto nella trappola, dato che polemizza e discute, civilmente e coerentemente, su di una questione strettamente dinastica, a mio avviso non fondata ma comunque non lesiva dell'onore e del prestigio di alcuno.

Quello, dunque, che mi ferisce e mi disturba è il fatto che Tu, come purtroppo altri amici, Ti stai arrendendo senza condizioni alle tesi schifose dei nostri avversari. La prova è nella Tua prima pagina, dove fra l'altro citi il "Gattopardo" per affermare che il Principe Vittorio Emanuele sarebbe "sceso al disotto di un certo livello".

A parte il fatto che il Principe di Salina, riferendosi sicuramente a Ferdinando II di Borbone, diceva a sua volta una sciocchezza e un'assurdità ispirata a gretto opportunismo (miglior figura, nel libro, fa senza dubbio Don Ciccio Tumèo, rimasto fedele alla Dinastia in disgrazia), vuoi spiegarmi, per favore, che cosa ha fatto di così terribile il legittimo Capo di Casa Savoia in questi pochi mesi trascorsi dopo le Tue rinnovate recenti dichiarazioni di fedeltà (Tu stesso mi avevi letto al telefono, con gioioso compiacimento, la lettera che proprio lui Ti aveva inviato congratulandosi per la ripresa della Tua "preziosa collaborazione")?

Leggi, su "Tricolore" del 30 ottobre e dell'8 novembre, la vicenda agghiacciante ed allucinante del depistaggio perpetrato dal sistema repubblicano ai danni dell'ingenuo e fiducioso Principe sulla questione di Dirk Hamer.

Rileggi, sul Tuo stesso mensile, la lettera al "Giornale", del giugno scorso, di Gianni Letta, dove è raccontata la vera

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

storia dello stupido compromesso imposto da Berlusconi e da Catricalà alla Famiglia Reale in cambio della arzigogolata procedura di rientro in Italia. E alla luce di queste vergognose manovre, delle quali Vittorio Emanuele è stato soltanto la vittima e il bersaglio (un bersaglio immobile, troppo immobile, questo è certamente vero), deduci il resto. Compresa, naturalmente, la bufala di Potenza, sulla quale un giorno si farà chiarezza, perchè è ancora peggio delle altre, per la malvagità spietata con la quale è stata gestita e portata avanti, non solo attraverso un arresto ad orologeria (pubblicizzato alle 20 di un venerdì sera e sbandierato su tutte le prime pagine dei giornaloni), ma anche con intercettazioni a tradimento, compiute a ragion veduta da due anni a questa parte, selezionate "ad hoc" e schiaffate sulla stampa per diffamare, svergognare, annientare!

Noi, adesso, dovremmo gettare a mare tutto quello che abbiamo detto e fatto da tanto tempo, profondendo denaro, fatica, umiliazioni e così via, solo perchè non abbiamo mezzi mediatici e finanziari per opporci alla prepotenza altrui?

Siamo stati fedeli, abbiamo combattuto una battaglia onesta, siamo consapevoli di avere avuto sempre ragione e di averla ancora di più oggi, e Tu vorresti che abbandonassimo la partita per trincerarci dietro un vago e fumoso discorso di "monarchia necessaria" senza Re?

La monarchia deve avere un Re, un Re che non può essere giudicato dai repubblicani (in quanto suoi nemici) e neppure dai monarchici (in quanto gli devono essere fedeli).

Si capisce, un Re è un essere umano. Può sbagliare, può ammalarsi, può invecchiare, deve morire, prima o poi.

Il principio della monarchia, però, non ammette processi. Meno che mai, processi unilaterali senza contraddittorio.

Ricordi quello che è successo a Vittorio Emanuele III?

Gente che fino all'8 settembre 1943 scattava sull'attenti battendo i tacchi al solo pronunciare il nome del Sovrano, nell'ora del dramma assorbì a scatola chiusa, come fosse un dogma, l'infame menzogna della fuga vigliacca, e pugnò alla schiena Colui al quale aveva giurato solenne ed eterna fedeltà.

Oggi molti militanti monarchici, in passato assidui alle cene, alle cerimonie, ai ricevimenti di gala, si ritirano schizzinosi e imbronciati proprio nel momento in cui il legittimo Capo della Casa, appena riavutosi dal trauma dell'ingiusto esilio, viene attaccato ferocemente da chi non voleva il suo rientro, e si trova pressochè indifeso contro nemici potenti e privi di scrupoli.

Caro Sergio, non esistono vie di mezzo.

La monarchia e la repubblica sono due sistemi incompatibili fra loro. I repubblicani lo sanno, e agiscono di conseguenza. Non hanno preoccupazioni di stile, di correttezza, di giustizia. Non guardano per il sottile sul comportamento dei loro presidenti o dittatori.

Se vincono, in un modo qualsiasi, vanno sempre bene. Possono pure rubare, ammazzare, sterminare, a patto che non trovino qualcun'altro più forte o più furbo che li butta giù.

Siamo noi che pretendiamo di avere il Re o la Regina perfetti, sul cavallo bianco, con linguaggio misurato, esenti da arrabbature e passioni. Non è possibile, la vita è complicata per tutti, i problemi insorgono ad ogni istante.

Ma la forza della monarchia sta nel legame unitario, tradizionale, stabile con il quale si identifica una Nazione.

Un monarca può essere migliore o peggiore di un altro senza che ciò cambi la sostanza dell'istituzione (in fondo, è quello che sostiene, in generale, anche Tomasi di Lampedusa nel brano che hai voluto trascrivere).

Il volere ad ogni costo demonizzare una persona singola collocandola al disotto di un limite di tollerabilità non è solo arbitrario e sciocco, è soprattutto contrario al concetto stesso di monarchia.

Il Sovrano non trae i suoi poteri dal giudizio contingente del popolo, giudizio che può essere falsato da fattori estranei, bensì dalla sua legittimità di base, che risiede nel suo identificarsi con la vita stessa dell'ordinamento statale.

Un'osservazione. Hai riportato la cronaca della famosa riunione di Milano del 13 giugno, riassumendo gli interventi di De Leonardis e di Perfetti. Hai anche notato che Perfetti ha definito "colpo di Stato" l'azione del governo Degasperi in occasione del referendum istituzionale. Benissimo. Consentimi di aggiungere che Perfetti ha fatto ancora di più: ha usato l'espressione suddetta correggendo De Leonardis, il quale si era servito di una frase più "morbida" ("piccolo" colpo di Stato).

Per Te non significa nulla? Un cattedratico importante come Perfetti fa un'affermazione così grave ed impegnativa in pubblico, di fronte a 200 persone, avendo a fianco il figlio di Vittorio Emanuele, e tutto resta come prima?

No, non resta come prima. Perchè tre giorni dopo scatta l'operazione Potenza!

**Franco Malnati**

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:*

*Dr. Riccardo Poli*

*Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052

*Azzano S.P. (BG)*

*E-mail:* [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)